



I dolori di Spigelia

Quattro casi clinici

RIASSUNTO

In questo lavoro sono stati descritti e analizzati quattro casi clinici di pazienti efficacemente curati con *Spigelia anthelmia*, tutti con un lunghissimo follow-up. Messa a confronto con la Materia Medica classica, hanno confermato l'elevata qualità dei dati sperimentali risalenti al 1836. Alcuni dati aggiuntivi provenienti dal vissuto dei pazienti e dal loro racconto hanno reso possibile una conoscenza più approfondita delle dinamiche psichiche del Rimedio-Persona, fino alla individuazione di un possibile nucleo di sofferenza psorica, utile per differenziare questo rimedio da altri con sintomi simili.

PAROLE CHIAVE

Spigelia anthelmia, dolore, nevralgia, crisi di panico, rimedio costituzionale.

SUMMARY

This study analyzes four clinical cases of patients successfully treated with *Spigelia anthelmia* over an extended period. These cases confirmed the reliability of the original 1836 Materia Medica. Additional patient data provided insights into the remedy's psychodynamic profile, suggesting a possible underlying psoric nucleus. This helps differentiate *Spigelia anthelmia* from other remedies with similar symptoms.

KEYWORDS

Spigelia anthelmia, pain, neuralgia, panic attacks, constitutional remedy.

INTRODUZIONE

In questo articolo vengono descritte quattro donne, quattro casi clinici particolarmente significativi a cui è stato prescritto lo stesso rimedio, *Spigelia anthelmia*. Utilizzando le parole delle pazienti, spesso sorprendentemente simili, cerchiamo di conoscere meglio il rimedio confrontandolo con ciò che già sappiamo dalla Materia Medica classica e dalla sperimentazione.

MATERIALI E METODI

I casi clinici sono stati presi in carico mediante raccolta anamnestica da racconto libero dei pazienti, con approfondimenti successivi per la modalizzazione dei sintomi. Sono

stati considerati sia i sintomi fisici che quelli mentali, presenti o pregressi; i sintomi essenziali sono stati repertorizzati utilizzando il programma informatico Complete Dynamics (versione 19.3) Radar 10 (versione 10.2) e RadarOpus (versione 2.1). La scelta terapeutica è stata effettuata sulla totalità dei sintomi del rimedio, utilizzato come costituzionale, confrontando in diagnosi differenziale i temi e i nuclei principali dei rimedi emersi dalla repertorizzazione grazie alla consultazione della Materia Medica. In tutti i casi il rimedio è stato prescritto a potenze crescenti dalla 30 CH alla 100.000 K nell'arco di numerosi anni.

CASO 1

Carla ha 55 anni, viene per una sintomatologia dolorosa diffusa: dolori al viso localizzati soprattutto alla fronte (nevralgia sopracciliare), alle tempie e agli zigomi, continui, sin dal risveglio, mono o bilaterali, accompagnati da nausea. Ha dolori alle braccia "profondi", soprattutto alla spalla sinistra, irradiandosi al gomito e alla mano, e dolori in sede sternale. Tutti questi dolori si associano a una sensazione di freddo localizzato al territorio colpito. La paziente è ipertesa in trattamento farmacologico e, durante una crisi ipertensiva, ha avuto alcuni anni fa un ictus emorragico capsulo-lenticolare sinistro con emiplegia destra, durata alcune settimane e seguita da recupero funzionale completo; per circa un anno ha continuato ad accusare parestesie all'emivolto e impaccio motorio alla mano destra. Riferisce bronchiti e polmoniti ricorrenti durante l'infanzia, morbillo a 26 anni contratto durante l'allattamento, condilomi perianali, colon irritabile, cistiti frequenti, anemia sideropenica.

Estratto dal racconto di Carla:

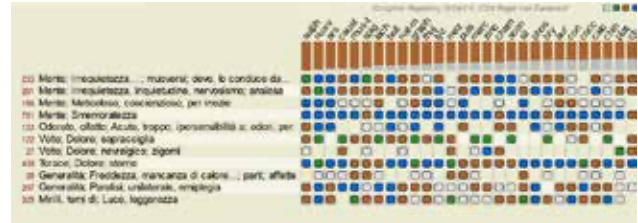
- Sono molto irritabile in famiglia; quando mi arrabbio mi manca l'aria e soffro da sempre di palpitazioni per collera o sforzi. Ho spesso improvvisi sbalzi di umore fino al pianto, senza apparente motivo.
- Sono "una trottola", non sono mai stanca e a volte sento di avere fretta anche se non ho niente di urgente da fare, ma sono spesso inconcludente, non porto a termine ciò che inizio, come se con la mia irrequietezza non focalizzassi le cose.
- Ho sofferto di ansia nei primi anni di insegnamento per timore

di non essere in grado di far imparare nulla agli alunni: con loro sono severa ma credo di essere in grado di capirli.

- Quando la pressione si alza, mi sento poco concentrata e ho una sensazione di ottundimento e oppressione al petto, dimentico i nomi propri con facilità, così anche le date, ciò che sto per dire o per fare; soprattutto mi difendo dai miei pensieri profondi, dalle mie sensazioni ed emozioni.
- Ho bisogno del mio ordine: se qualcuno mette le cose fuori posto mi metto a piangere. Dicono che soffro di patologia del controllo e manco di affidamento.
- Detesto sentirmi dire ciò che devo fare; non riesco ad adattarmi facilmente alle situazioni che gli altri mi propongono e anche per questo nei rapporti amicali non vado fino in fondo. Non sopporto che la mia libertà decisionale venga soffocata da altri. Sono io che cambio le situazioni, non sopporto che le situazioni cambino me. Ultimamente mi sento molto chiusa ai rapporti interpersonali.
- Temo serpenti, scorpioni e i ragni grossi e pelosi e solo vedendoli mi sembra di sentirli camminare sulla pelle. Ho paura dei ladri e della rovina economica. Ho paura che mi succeda una disgrazia e di non avere i mezzi economici per affrontarla adeguatamente.
- Nei posti isolati mi sento triste e sull'orlo di un buco nero, ho bisogno di vedere gente, non necessariamente di relazionarmi. Non so affrontare da sola le situazioni nuove.
- Credo nella vita oltre la morte. Mi sono dedicata per anni al volontariato.
- Mi rimproverano di non riuscire a riconoscere i punti di forza delle situazioni in cui mi trovo per poi piangermi addosso dopo che non ho saputo agire correttamente. Apprezzo l'onestà intellettuale e non tollero la furbizia di certe persone, soprattutto la mancanza di senso civico. Il mio pregio è la correttezza.
- Nell'infanzia ero una bambina obbediente e contemplativa; sono sempre stata testarda, perfezionista, organizzatrice e anche molto autonoma. Soffrivo di cefalea scolastica occipitale conseguente allo sforzo visivo. Non ho mai conosciuto mio padre, sono figlia di una ragazza madre. Nell'adolescenza mi commuovevo facilmente, ero conflittuale con mia madre e tendenzialmente triste. Ho sofferto di candidosi dopo le prime esperienze sessuali che mi hanno tuttavia reso forte ed euforica. Sono rimasta incinta e per questo mi sono sposata: mia madre ha vissuto tutto ciò come un atto di ribellione nei suoi confronti.
- Sono stata sempre molto preoccupata di quello che mia madre poteva pensare relativamente alle mie scelte, scelte che ho fatto comunque senza comunicarghiele.
- Il sogno della mia vita è quello di consultare l'I-Ching (testo oracolare cinese) per chi ne ha bisogno.
- Sogno di volare planando, che sono in un tunnel e vedo in fondo una luce, che nel cielo appare una luce sfolgorante, flash di luce negli occhi. Sogno che nel cielo c'è una stella da seguire e una da guardare. Sogno che una persona viene infilata prima in un cel-

lophane e poi in un sarcofago di legno, infine calata in un tunnel; quella persona sono io, mi manca l'aria, mi libero dal cellophane per risalire. Ho sognato di mangiare due gatti neri con il pelo.

La paziente è lesionale grave, sicotica franca e ipercontrollante. Alcuni sintomi focalizzano l'essenza del caso: la topografia dei dolori, la loro caratteristica nevralgica, la freddezza delle parti colpite, l'attitudine ordinata, la smemoratazza, l'irrequietezza.



Dalla analisi repertoriale emergono *Spigelia anthelmia* al secondo posto e *Arsenicum* al terzo. La scelta cade su *Spigelia* che copre tutti i sintomi selezionati e viene prescritta partendo dalla 30 CH ogni 15 giorni; nei giorni successivi all'assunzione la Vis Vitalis viene attivata in maniera esonerativa con accentuazione dei dolori, successivamente assistiamo a una loro attenuazione e poi completa scomparsa.

Nei mesi successivi la paziente migliora anche dal punto di vista umorale con riduzione dell'irritabilità e dell'inquietudine. Sta assumendo *Spigelia* da ormai 20 anni con ottimi risultati, acquisendo una certa capacità di affidamento.

CASO 2

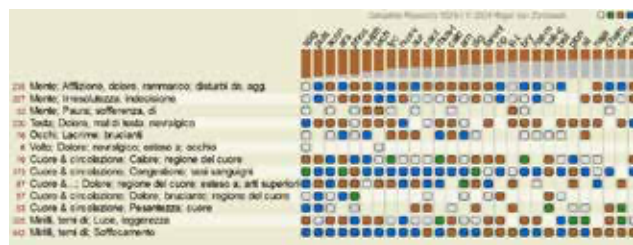
Lina ha 49 anni, soffre di ipertensione in trattamento farmacologico e di dolori nevralgici al cranio e al viso, con fitte all'occhio, vista appannata, lacrimazione irritante che brucia la pelle. È affetta anche da una rinite cronica vasomotoria con senso di soffocamento, colon irritabile, ernia iatale, sindrome depressiva menopausale. Nell'infanzia ha sofferto di bronchiti ricorrenti e anemia sideropenica.

Estratto dal racconto della Paziente:

- Mi sento molto stressata e stanca: non posso soltanto soffrire nella vita, desidero pace e serenità.
- Provo ansia quando devo decidere di fare qualcosa o quando devo affrontare un'altra persona. Dopo aver preso delle decisioni importanti mi ammalò sempre, ogni scelta per me è difficile, soprattutto se devo ribellarmi a persone che mi comandano. Prima di decidere di iniziare una terapia omeopatica ho riflettuto a lungo: ho sempre sperato di poterla fare da sola, mi vergognavo a chiedere aiuto.

- *Quando ho un problema che non riesco a risolvere, non dormo e mi aiuto con delle respirazioni o con la preghiera. Soffro di insonnia anche quando il naso è chiuso. Mi capita spesso di sentirmi soffocare.*
- *Mi sono sempre sentita schiacciata e soffocata dagli altri.*
- *Se sono nervosa, i bulbi oculari mi bruciano, si arrossano e fanno male.*
- *Soffro di meteorismo: ho l'impressione che la pancia scoppi, a volte sento dei dolori come pugnalate. Molti miei dolori sono come un punteruolo, come nella zona dorsale; i dolori al cuore sono come un peso infuocato che si irradia alle vene delle braccia e delle gambe.*
- *Ho sempre avuto paura degli aghi e delle iniezioni.*
- *Nell'infanzia ero molto timida. Ricordo che alla scuola materna un giorno non riuscivo a fare un disegno perché non avevo capito cosa dovevo fare. Una volta compreso l'obiettivo, reagii con tranquillità e determinazione, portando a termine il compito. Tuttavia, rimasi a lungo arrabbiata con me stessa per non aver capito subito come farlo.*
- *Avrei voluto avere un carattere più deciso e aggressivo. Quando nell'adolescenza entrai in conflitto con mio padre, che mi intimoriva costantemente con i suoi urli, cominciai a provare grande rabbia; sentivo dentro di me un mare di energia, di idee, di voglia di fare che puntualmente venivano smorzati in malo modo. Ancora adesso, prima di fare una cosa mi chiedo "posso osare? posso farlo?". Molte volte reagisco positivamente e agisco, altre volte invece mi blocco.*
- *Mi capita a volte di vedere dei flash di luce.*
- *Sogno che devo sposarmi, ho gli occhi appannati, non vedo il vestito che indosso e ciò che devo fare. Sogno che salgo e scendo scale e a un certo punto precipito giù nel vuoto. Sogno che mio papà defunto siede in una bara di cristallo e sale la luce dalla bara. Sogno i miei genitori defunti ormai non più sofferenti. Sogno che devo arrivare in un punto e non riesco. Sogno che nuoto nell'acqua nera e potrei morire di paura osservando il nero che c'è sotto, che è quasi solido. Sogno formiche e insetti a nuvole. Sogno che sono in ginocchio e partorisco un bambino senza dolore".*

La paziente è lesionale grave, sicotica franca. Alcuni sintomi focalizzano l'essenza del caso: i dolori nevralgici al volto, all'occhio e alla testa, i dolori al cuore irradiati agli arti, l'ansia decisionale, il tema della sofferenza, il sentirsi soffocare.



Dall'analisi repertoriale emerge al primo posto *Spigelia anthelmia*. Anche in questo caso l'assunzione a partire dalla 30 CH ogni 15 giorni promuove una reazione aggravativa, con accentuazione della rabbia e dei dolori, con successivo netto miglioramento dei sintomi e del quadro generale e riduzione dell'ansia decisionale. Lina sta assumendo Spigelia da ormai 5 anni con ottimi risultati.

CASO 3

Claudia ha 50 anni, è sieropositiva HIV in trattamento farmacologico e affetta da epatite cronica di tipo C. Viene per un dolore alla spalla sinistra "come un chiodo puntato" dovuto a necrosi della testa omerale dopo un trattamento steroideo; soffre anche di dolori alle dita delle mani e dei piedi. Riferisce frequenti sinusiti con dolori al volto ed episodi di eruzione cutanea diffusa a tutto il corpo con caratteristiche miste pemfigoidi, lichenoidi e psoriasiformi, con sensazione di insetti che camminano sotto la pelle.

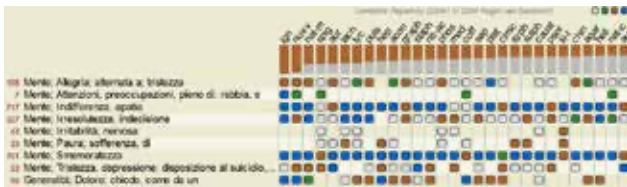
Estratto dal racconto della Paziente:

- *Ho poca memoria: non ricordo le cose che ho detto o che mi dicono.*
- *Mi descrivono come una "iena ridens": litigo spesso con le persone e quando vado in escandescenza è come se scendesse un velo nero sugli occhi e non ricordo più ciò che dico.*
- *Ho frequenti sbalzi di umore: passo dalla risata alla tristezza più cupa con desiderio di suicidio. Ho progettato più volte di suicidarmi con un'overdose di eroina, di cui ho fatto uso in passato. A volte mi sento indifferente, nessuna cosa mi interessa.*
- *Durante il ricovero per l'eruzione cutanea mi sono sentita isolata e scollata dalla vita con pianto e rabbia.*
- *Sono sempre stata caparbia, ribelle e aggressiva sin da bambina, per una situazione disagiata in famiglia. Per proteggermi dalla sofferenza mi mettevo come in un sarcofago, probabilmente con l'eruzione cutanea il muro difensivo si è crepato. Fino all'età di trent'anni non mi commuovevo mai: avevo eretto un muro per non soffrire, ma negli ultimi anni sento di più le emozioni.*
- *Ho spesso una sensazione di annebbiamento della vista.*
- *Quando percepisco con chiarezza un concetto, lo scrivo. Ho sempre bisogno di vederci chiaro e di conoscere prima ciò a cui sto andando incontro, soprattutto quando inizio un trattamento terapeutico; sono molto ansiosa quando devo affrontare qualcosa che non conosco; l'eruzione cutanea mi inquietava perché la diagnosi era difficile e la malattia misteriosa, l'ignoto infatti mi fa sempre molta paura. Nel periodo in cui ho sviluppato l'HIV non ero però terrorizzata come gli altri compagni di sventura, forse a quel tempo, avendo marito e figli intorno me, ero più*

forte e anestetizzata.

- Sono molto insicura e indecisa nelle scelte e mi blocco chiedendomi “cosa faccio? dove vado?”. Vorrei avere le idee più chiare ed essere più tranquilla.
- Sono ipersensibile e fastidiosa, ho paura delle iniezioni, sono scappata dai dentisti in più occasioni; temo le zecche, mi fanno ribrezzo le locuste.
- Sogno di essere inseguita e picchiata, mio padre percuotendomi mi incastra la testa dietro al bidet. Sogno di volare nell’universo in mezzo a pianeti e colori. Ricordo un sogno premonitore in cui ho visto luoghi di natura e cortili molti anni prima di trovarmi in identiche situazioni durante un viaggio in India.

La paziente è lesionale grave, ipersicotica e ipercontrollante. Alcuni sintomi focalizzano l’essenza del caso: il dolore come un chiodo, la smemoratezza, l’irrisolutezza e il desiderio reattivo di vederci chiaro e controllare, la rabbia e gli sbalzi d’umore, il desiderio di suicidarsi.



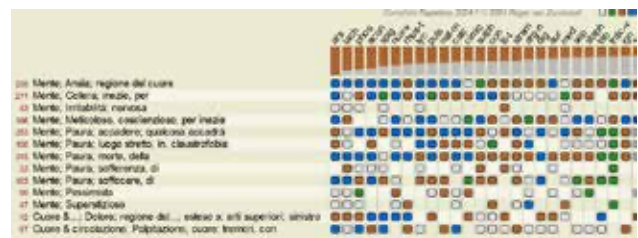
Spigelia anthelmia emerge al quarto posto e viene preferita in differenziale a *Ignatia amara* che si colloca al primo posto. Nel quadro generale della paziente il sintomo “paura della sofferenza” pesa di più del “dolore come un chiodo”. La prescrizione alla 30 CH ogni 15 giorni promuove una reazione omeopatica transitoria con scoppi d’ira, accentuazione del dolore alla spalla, crisi sinusitica ed eruzioni cutanee, ma si osserva un evidente miglioramento della necrosi ossea e buon controllo del dolore. La paziente sta assumendo *Spigelia* da ormai 15 anni con ottimi risultati, miglioramento del quadro mentale e stabilizzazione di quello immunologico e infettivo.

CASO 4

Silvia ha 45 anni e chiede aiuto per una sindrome ansioso-depressiva associata a crisi di panico con senso di soffocamento, tremore diffuso, dolori al braccio e al petto, cardiopalmo e sensazione di svenimento che compaiono in luoghi chiusi e affollati dove sente di non avere vie di fuga. Riferisce in passato allergia respiratoria, reumatismo articolare acuto, cistiti ricorrenti, cisti endometriosica con dismenorrea, sciatalgia.

Estratto dal racconto della Paziente:

- Le crisi di panico sono iniziate apparentemente senza nessuna circostanza scatenante, in un momento della mia vita molto tranquillo: ho una bella famiglia che mi ama e un lavoro appagante. Credo di essere una persona solare, che va d’accordo con tutti, mi descrivono come simpatica, affidabile, competente ed educata, ma in alcune situazioni mi agito molto.
- Sono ordinata e precisa, mi arrabbio molto anche per banalità, poi mi pento di aver urlato; sono abbastanza rigida e schematica, troppo abitudinaria, non tollero i contrattempi e pianifico tutto. Mi fa star bene sapere che tutte le cose stanno andando per il meglio. Sono molto insicura, sempre indecisa, chiedo sempre consiglio agli altri.
- Ho molta paura delle malattie: per un minimo dolore faccio immediatamente degli accertamenti temendo il peggio. Ho paura della morte: non esserci più è inaccettabile.
- Sono superstiziosa: temo che certi atti, alcuni colori dell’abbigliamento o determinati pensieri portino male.
- Sono pessimista: penso come potrebbero volgersi al peggio le situazioni ordinarie che devo affrontare. Ho reagito al lutto dei miei genitori con un dispiacere equilibrato.
- Ho avuto un’infanzia felice, ero coccolata e viziata dai miei familiari. Da bimba ero allegra ma anche paurosa: pensavo costantemente alla morte mia e dei miei familiari. A scuola avevo delle grosse difficoltà anche se mi applicavo molto nello studio. Oggi invece ho una memoria eccellente.
- Sogno ricorrentemente incidenti stradali.



La paziente è lesionale grave, sicotica mascherata e ipercontrollante. Alcuni sintomi focalizzano l’essenza del caso: le crisi di panico con le caratteristiche modalità sintomatologiche tipiche della nevrosi cardiaca, le paure, l’irritabilità, l’attitudine ordinata.

Anche in questo caso *Spigelia anthelmia* viene preferita ad *Arsenicum* perché la paura della sofferenza è prevalente. La prescrizione alla 30 CH ogni 15 giorni promuove una transitoria reazione omeopatica con fragilità emotiva e successivo miglioramento delle crisi di panico. Silvia sta assumendo *Spigelia* da 10 anni con ottimi risultati e stabile miglioramento del quadro mentale.

SPIGELIA ANTHELMIA

Materia Medica Essenziale

I casi clinici riportati sono stati curati grazie alle informazioni ricavate dal proving effettuato nel 1835 da Hahnemann su 14 sperimentatori. La tossicologia di *Spigelia* ci dice che l'alcaloide principale della pianta, la *spigantina*, agisce sui canali del calcio nel muscolo striato, liscio e cardiaco, bloccandoli in apertura o chiusura a seconda della dose. L'avvelenamento è contraddistinto da dolori violenti che interessano i tronchi nervosi ricchi di fibrille simpatiche (per esempio il trigemino), gli organi ricchi di nervi simpatici come l'occhio; il cuore e il sistema arterioso con una fase iniziale di tachicardia, ipertensione, attacchi di soffocamento, violente palpitazioni, e una successiva dove il cuore si calma, il polso è debole, intermittente ma sempre accelerato. Anche i visceri sono coinvolti per interessamento della catena gangliare, del grande e piccolo nervo splanchnico, dei plessi (solare, addominale, pelvico e sacrale).

SINTOMI FISICI

Nei testi classici, il biotipo viene descritto come un soggetto scuro, magro e asciutto, inquieto e spasmodico, ansioso e irritabile, oppure mesto e triste; non sopporta il dolore nevralgico che cronicamente lo affligge con fitte lancinanti. I dolori, che interessano gli organi ricchi di terminazioni simpatiche, sono violenti e nevralgici, stiranti, brucianti e lancinanti, irradianti, peggiorano con il freddo, seguono il ritmo solare, sono presenti anche in aree puntiformi. Vi è anche una ipersensibilità al contatto e le parti doloranti sono fredde. Abbiamo anche malesseri improvvisi (dolori, debolezza, soffocamento, palpitazioni). L'emicrania tipica è caratterizzata da rossore e lacrimazione, aggrava piegandosi in avanti e ad ogni passo. I dolori alla testa si irradiano agli occhi e viceversa con congestione oculare e a nuca e spalle. Abbiamo anche una nevralgia trigeminale sopracciliare. Tipica è l'angina pectoris con sensazione di "cuore stretto in una morsa", "come se un coltello lo penetrasse" oppure di "petto troppo stretto al punto di impedire la respirazione". Sono descritte tachicardia con attacchi di soffocamento e palpitazioni violente come nell'ipertiroidismo. Abbiamo inoltre dolori colici intensi, taglienti e crampiformi, diarrea con ansia e difficoltà respiratoria, dolori gastrici lancinanti e compressivi con eruttazioni acide e nausea.

SINTOMI MENTALI

La keynote mentale è classicamente descritta con alcuni tratti salienti: il soggetto psorico è ipersensibile e irritabile

per tutto, insicuro nelle scelte, timido, permaloso e sospettoso, è abbandonico, ha paura del soffocamento, del contatto, della sofferenza, teme malattie e oggetti appuntiti, ha presentimenti ansiosi per il futuro, ha sbalzi d'umore, teme sfortuna, morte e disgrazie, riflette sul proprio destino, sogna fantasmi, cadaveri, rettili, fuoco, tempeste e fulmini. In habitus sicotico è meticoloso, coraggioso, ambizioso per gli affari, eccentrico, allegro, disobbediente, collerico. In habitus sifilitico è smemorato, triste e angosciato, violento, bestemmia, è terrorizzato e ipocondriaco, indifferente al piacere, desidera il suicidio.

Da questi sintomi possiamo ricavare tre possibili keynote a titolo di esempio:

1. Il bambino insicuro e ossessivo: soffre di cefalea dello studente e di disturbi sinusitici molto dolorosi. È disciplinato e pignolo. È molto timido e ha paura ad affrontare da solo situazioni nuove; teme le iniezioni e il dentista. La carriera scolastica è per lui molto faticosa, anche per la sua ossessività; teme costantemente l'insuccesso; è incerto nelle decisioni poiché ritiene di non essere sufficientemente perspicace nel capire le cose.

2. La donna inquieta e depressa: soffre di dolori cervicali violenti che si irradiano lungo i nervi degli arti superiori; seria, onesta e responsabile, molto precisa e ordinata. È nervosa e agitata, difficilmente riesce a controllarsi, facilmente si arrabbia e ha raptus distruttivi. Può soffrire emotivamente per la rottura di un legame affettivo e per questo è intensamente depressa, scoraggiata, pessimista e ha pensieri suicidi; non riesce mai a divertirsi in compagnia; per questo stress accumulato spesso ha disturbi cardiaci di tipo anginoso. È agitata e ansiosa per il futuro: teme disgrazie e malattie. Ha memoria debole, non riesce a pensare, a concentrarsi.

3. L'uomo ambizioso e godereccio: ha un carattere euforico e si entusiasma per ogni cosa; è impaziente, si arrabbia molto per i contrattempi, inveisce e bestemmia. La sua accuratezza nel fare le cose è proverbiale, è industrioso e iperattivo, ha molto coraggio e intraprendenza negli affari, ha una intelligenza acuta che gli consente di condurre sempre a buon fine numerosi progetti. Nel tempo libero ama divertirsi, ricerca il piacere in tutte le sue forme per sconfiggere la monotonia della sua vita familiare.

DISCUSSIONE

La diagnosi di *Spigelia* in tutti e quattro i casi è stata possibile grazie alla repertorizzazione che ha evidenziato il rimedio nelle prime posizioni; anche il successivo studio della Materia Medica è stato fondamentale per la conferma della corrispondenza fra i sintomi fisici più caratteristici dei pazienti e del rimedio. C'è un tratto repertoriale distintivo e trasversale rappresentato da *ansia per il futuro, smemoratezza, meticolosità, paura di soffrire e soffocare*. Questi sintomi, insieme a molti altri analoghi, costituiscono l'ossatura di altrettante tematiche omeopatiche. Le pazienti sono accomunate da un'ipersensibilità fisica ed emotiva che le espone a una grande sofferenza esistenziale: temono scelte azzardate dettate dall'impulsività e dall'emotività del momento, ovvero dagli impulsi del cuore (*paura di perdere l'autocontrollo*), e preferiscono vederci chiaro, cioè essere lungimiranti, attente, lucide, serie e meticolose.

Temono di sbagliare la scelta e subire una punizione dal destino (*paura della sfortuna, sogno in cui un fulmine colpisce la spalla sinistra*); per difendersi da questa condizione, strutturano una difesa ipercontrollante sull'ambiente e sul proprio sentire; si sentono soffocare se non possono decidere in prima persona (tema del soffocamento).

“Occhio e cuore” sono i due organotropismi più caratteristici del rimedio, molti sono i sintomi dove i due apparati vengono contemporaneamente coinvolti: *disperazione con dolore agli occhi; perdita della vista nei disturbi cardiaci; dolore nella regione del cuore con disturbi agli occhi*. Questo ci fa intuire che *Spigelia* in sifilide desidera anestetizzarsi dal dolore (se occhio non vede, cuore non duole) e che in sicosi invece desidera vederci chiaro per non infrangersi contro un imprevisto doloroso.

Spigelia teme il malessere o la disgrazia ed è sensibile al tocco e alle ferite da punta. Ha anche un'intensa propensione verso il piacere: euforica, piena di desideri; alcune pazienti sono confondibili con un'altra loganiacea come *Ignatia* per lo spiccato senso del dovere permanentemente in conflitto col desiderio di piacere: “*non si può soltanto soffrire nella vita*”, “*meglio erigere un muro contro le emozioni per non soffrire*”, “*sogno che partorisca un bambino senza dolore*”.

La famiglia omeopatica delle loganiacee è anche accomunata dal tema della scelta e della determinazione all'azione, tema che ricorre in tutti e quattro i casi in molte affermazioni significative.

Con queste conoscenze aggiuntive ricavate dai pazienti possiamo giustificare a posteriori la diagnosi differenziale effettuata con criteri minimi repertoriali e di keynote generale.

Spigelia e *Arsenicum* sono accomunati da pignoleria e ansia ipocondriaca; *Spigelia* e *Ignatia* da irrisolutezza, irritabilità isterica, instabilità emotiva; né *Arsenicum*, né *Ignatia* però si ammalano a causa di una angoscia decisionale relativa al futuro, dove dolore e disgrazia incombono. *Ignatia amara* è il rimedio del conflitto tra piacere immediato e progettualità di vita. *Arsenicum album* è il rimedio del conflitto tra tornaconto egoico e senso civico. *Spigelia* è il rimedio di chi non si fida e non si affida, non crede che il destino sia anche benevolo e previdente, pretende di essere sempre capace di intuirlo e prevederlo, e se possibile di deciderlo. Il paziente *Spigelia* è chiamato a integrare il cuore con l'intelletto, l'esercizio delle proprie facoltà umane con l'affidamento al destino, accettando con coraggio la sfida della vita, ovvero della sofferenza e del piacere.

CONCLUSIONI

Questi casi costituiscono una fonte preziosa di informazioni, una vera e propria Materia Medica viva di *Spigelia*, che arricchisce la conoscenza clinica e psicoemotiva del rimedio, aiutandoci a riconoscerlo nei pazienti che curiamo. Grazie alle casistiche cliniche con un follow-up molto lungo è possibile approfondire la conoscenza dei rimedi in modo da agevolarne la prescrizione: lo studio del loro nucleo di sofferenza psorica può infatti aiutarci a differenziarli da altri rimedi nel corso delle analisi repertoriali.

BIBLIOGRAFIA

1. Allen T.F. The Encyclopedia of Pure Materia Medica. B. Jain Publishers New Delhi, 1982.
2. Boericke W. Materia Medica Omeopatica. Ed. HPB London, 1998.
3. Clarke.H. Dizionario di farmacologia omeopatica clinica. Ed. Nuova Ipsa, 1993.
4. Hahnemann S.F.C. Le Malattie Croniche. Edilombardo, 2005.
5. Hahnemann S.F.C. Materia Medica Pura. Edilombardo, 2000.
6. Hering C. The Guiding Symptoms of our Materia Medica. IBPS Indian Books & Periodicals Syndicate New Delhi, 1994.
7. Kent J.T. Lezioni di Materia Medica Omeopatica. Vol. I e II. Ed. Nuova Ipsa, 1995.
8. Loutan G. Repertoire de thèmes et de matière médicale dynamique. Ed. Loutan, 2014.
9. Tyler M. Quadri di rimedi omeopatici. Ed. Salus Infirmerum, 2001.
10. Vermeulen F. Materia Medica Omeopatica Sinottica. Vol. I e II, Ed. Salus Infirmerum, 2007.
11. Vermeulen F. Prisma: The Arcana of Materia Medica Illuminated. Ed. Emrys, 2004.
12. Zucca-Delucchi Lezioni di Materia medica dinamica, Ed Salus Infirmerum, 2018.